

I cattolici e il voto in Francia

di Isabelle de Gaulmyn

in "La Croix" dell'11 aprile 2022 (traduzione: www.finesettimana.org)

Tradizionalmente, il voto cattolico era un voto al centro o al centro-destra. Soprattutto, era meno incline del resto dei francesi a portarsi sull'estrema destra. Fino ad ora, più si era praticanti, meno si votava per i candidati del Front national. Non è più così, secondo il sondaggio Ifop che indica una svolta importante.

I cattolici, domenica, hanno votato come l'insieme del paese, salvo per l'estrema destra: non solo il fatto di andare regolarmente a messa non immunizza contro la destra radicale, ma, al contrario, è diventato un fattore determinante del voto a suo favore! Il 40% dei cattolici praticanti ha votato per i partiti di estrema destra, contro il 32% dei francesi. Non si può che constatare che la diminuzione drastica del numero dei fedeli va di pari passo con un cattolicesimo che guarda all'indietro.

Ci sono evidentemente molteplici ragioni: una società turbata che, sia tra i credenti che in tutti, si sposta verso gli estremi. Dei cattolici preoccupati di un liberalismo sia economico che sociale, che sembra cancellare i riferimenti antropologici fondamentali della nostra società. Ma bisognerebbe soprattutto porre la questione del rapporto col mondo che ci sta dietro.

Qual è lo sguardo dei cattolici sulla società? Sempre secondo il sondaggio, i punti determinanti del loro voto sono prima di tutto la sicurezza, la lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina. Cosa ancora peggiore, i cattolici sono perfino meno interessati dell'insieme dei francesi alla lotta contro la precarietà o a favore dell'ambiente. Questa concezione molto "sulla difensiva" deve farci riflettere, collettivamente: la messa non è tale se non apre al mondo. E il sacramento dell'eucaristia non è eucaristia se non apre al sacramento del fratello.